



IL DIARIO 2017/ LO SPORT Calcio, l'Italia si gioca il Mondiale

segue da pagina 22

GIUGNO

3 Calcio, finale Champions League
4 MotoGP, Gran Premio d'Italia
7-21 Calcio, Europeo Under 21
8 Atletica, Diamond League Roma
12-17 Scherma, Europeo
16-27 Basket, Europeo femminile
17-2/7 Calcio, Confederations Cup Russia

LUGLIO

1-23 Ciclismo, Tour de France
3-16 Tennis, Wimbledon
14-22 Tuffi, Mondiale Budapest
14-30 Pallanuoto, Mondiale Budapest
16-6/8 Calcio femminile, Europeo Paesi Bassi
19-26 Scherma, Mondiale
23-30 Nuoto, Mondiale Budapest

AGOSTO

4-13 Atletica, Mondiale Londra
25-3 Volley, Europeo maschile
28-10/9 Tennis, Us Open
29-3/9 Ginnastica ritmica, Mondiale Pesaro
31-17/9 Basket, Europeo maschile

SETTEMBRE

2 Calcio qualificazioni Mondiale, Spagna-Italia
3 Formula1, Gran Premio d'Italia
17-24 Ciclismo, Mondiale su strada
20-1/10 Volley, Europeo femminile

OTTOBRE

2-8 Ginnastica artistica, Mondiale Montreal
22-29 Tennis, Wta Finals Singapore

NOVEMBRE

7-11 Tennis, Next Gen Atp Finals Milano
12-19 Tennis, Atp Finals Londra

DICEMBRE

13-17 Nuoto, Europeo vasca corta
Copenaghen.

A sinistra, la mezzofondista azzurra Valeria Roffino

SPORT PER TUTTI Vent'anni fa, da Biella, è partita la rivoluzione dell'integrazione Cremonte e «gli Special per il Biellese» A luglio torneranno i Giochi Estivi: «In città 4500 da tutta Italia per una settimana»

Quando si parla di eccellenze, di quelle che elevano la qualità della vita di ciascuno di noi, ma che passano sotto traccia quando si stilano classifiche in pompa magna, non si può non inserire ai primi posti la fitta rete biellese di sostegno e assistenza alle persone in difficoltà, in diversi ambiti. In uno di questi, quello della disabilità intellettiva, Biella è tra i leader del movimento nazionale.

Evento. Il prossimo luglio, dal 3 all'8, con la disputa dei Giochi Nazionali Special Olympics, i terzi in città dopo quelli del 2008 e del 2012, caso unico, si chiuderà un cerchio per l'Asad Biella, associazione nata vent'anni fa tra mille difficoltà materiali ed ambientali, che vede in Carlo "Charlie" Cremonte, 53 anni, oggi presidente della onlus Sportivamente e direttore regionale di Special Olympics, una delle figure chiave di questo movimento internazionale che molto ha fatto, ma molto si propone ancora di fare: «A Biella, più che nel resto d'Italia, si è fatto molto in questi ultimi vent'anni per l'integrazione delle persone con disabilità intellettive, ma siamo convinti che nel Biellese ci sia un buon 50% di famiglie alle prese con questa problematica che ancora hanno timore o vergogna a darci fiducia, facendo il male del loro cari e costringendosi, per ignoranza, ad una vita complicata, che invece potrebbe essere diversa e molto più serena per tutti, soprattutto per la persona disabile».

Erano gli anni '90. Oggi per molti non è più così, ma fino ad allora, nascere con una disabilità mentale voleva dire essere condannati ad una vita da reclusi in casa, al riparo da pericoli esterni di varia natura, ma soprattutto lontano da sguardi indiscreti, o peggio ancora, compassionevoli. Paradossalmente, a soffrire maggiormente erano (sono) i famigliari, costretti, secondo il costume di allora, ad alzare una cortina fumogena a difesa del famigliare.

In quegli anni, proprio a Biella, un gruppo di persone volenterose e dalla mentalità aperta hanno dato il primo impulso ad una piccola rivoluzione culturale, tanto silenziosa quanto importante per la comunità. Si deve proprio alla nostra città, tra poche altre in Italia, il cambiamento nell'ambito dell'integrazione nel tessuto sociale delle persone con disabilità intellettive, basti ricordare il programma di eventi come "Sport Senza



CHARLIE Carlo "Charlie" Cremonte, 53 anni, qui con l'ex campionessa di scherma Margherita Granbassi, 37 anni, che è stata ospite all'ultima festa degli auguri sportivi alla Domus Laetitiae

Barriere" che la Provincia sostenne con forza, aprendo una via nazionale. La pioniera Polisportiva Handicap Biellese ha stimolato la nascita dell'Asad e recentemente anche il Team Ability Biella, emanazione dell'Asd La Marmora, si è unito all'attività sportiva. C'è chi opera sotto l'egida del Coni e del Cip e c'è chi, come Asad, ha scelto nel tempo di percorrere

un'altra strada ancora, tracciata da Special Olympics, riconosciuto dal Comitato Olimpico Internazionale, così come il Comitato Paralimpico. Le due sono organizzazioni separate e distinte.

Diverse le premesse, diversa la filosofia che muove le due organizzazioni. Mentre il Comitato Paralimpico opera coerentemente con i criteri dei Giochi Olimpici con gare competitive riservate ai migliori, Special Olympics ovunque nel mondo e ad ogni livello (locale, nazionale ed internazionale), è un programma educativo, che propone ed organizza allenamenti ed eventi solo per persone con disabilità intellettiva e per ogni li-

vello di abilità. Le manifestazioni sportive sono aperte a tutti e premiano tutti, sulla base di regolamenti internazionali continuamente testati e aggiornati.

Integrazione è la parola d'ordine, lo scopo da raggiungere, al di là del risultato "agonistico"?

«È così, il nostro supporto - spiega Cremonte - non si limita all'insegnamento della tecnica sportiva, ma cura con maggior considerazione l'aspetto educativo: la formazione della persona attraverso la pratica sportiva.

Non è una priorità vincere, ma lo è gareggiare in un contesto al quale rapportarsi attraverso delle regole di comportamento, di convivenza che portano poi a sviluppare anche delle autonomie e della capacità. In Sportivamente abbiamo sei educatori specializzati sia in scienze motorie sia in scienze dell'educazione, una preparazione a 360° che dal mio punto di vista dovrebbero avere tutti gli educatori in ambito sportivo. È troppo importante formare alla pratica sportiva i più piccoli secon-

do dettami pedagogici e non focalizzandoli solo al raggiungimento di un risultato tecnico. Così si scoraggia la maggioranza, invece di incentivarla».

Il sostegno concreto del mondo circostante è dunque determinante per la vostra riuscita?

«Ovvio. Se siamo qui oggi lo dobbiamo anche all'appoggio di Pallacanestro Biella che ai nostri inizi, con Alberto Savio e Marco Atripaldi organizzò una serata al Teatro Sociale raccogliendo ben 12 milioni di vecchie lire che si rivelarono fondamentali per sviluppare nuovi progetti. Oggi i nostri progetti che abbracciano praticamente tutte le discipline sportive più popolari che troveranno compimento ai Giochi Nazionali sono circa una quarantina, siamo in costante crescita»

Il progetto simbolo qual è?
«Posso citare lo "Yap", sostenuto dalla Fondazione Crb, dalla Fondazione Crt e dal Rotary di Biella che coinvolge circa 500 alunni tra i 3 e 7 anni e che è rivolto a tutti, agendo in quelle

classi che hanno alunni con disabilità, non solo mentali. Abbiamo una formazione a 360° che ci permette di essere efficaci con tutti i soggetti. Nel frattempo, anche chi ha problemi non si sente escluso e può dimostrare a se stesso e agli altri di poter fare. L'idea è proprio questa, quella di stare in mezzo alla gente più tempo possibile per favorire l'interazione e aumentare l'autostima, fondamentale per tutti, non solo per il disabile. "Sport Senza Barriere" poteva sembrare un calendario esagerato, ma lo scopo era ben preciso».

Un'altra vostra innovazione è lo sport unificato di squadra, normodotati e disabili che giocano insieme, divertendosi.

«È così, anche qui siamo stati dei pionieri con il basket, poi con la pallavolo che trova la sua massima espressione in questi giorni col torneo al Bear Wool Volley ed è in arrivo il rugby, grazie alla grande collaborazione delle società biellesi che ci aiutano e ci sostengono».

Il sistema Biella vi aiuta per quanto potrebbe?

«Riceviamo molto, pensiamo di offrire molto e ci piacerebbe che in tutti gli ambiti ci fosse riconosciuto, ma non è sempre così, ci sono ancora delle resistenze vecchie a morire, residuali, di persone con una certa età, con certi schemi mentali, che resistono ai tempi che cambiano. Va detto che la Regione Piemonte ha inserito i Giochi nei grandi eventi sportivi del 2017, il Comune ci darà un contributo, Reda ci conferma un grande sostegno, così come altri partner preziosi. Ad oggi, su un budget per l'evento di circa 400mila euro, ne mancano da coprire circa 50mila. Ma siamo fiduciosi, le nostre porte sono aperte».

Sono tanti soldi per un solo evento...

«In una settimana porteremo circa ventimila presenze sul territorio. E parlo di persone che dormiranno, mangeranno e faranno acquisti in città, oltre a visitare il territorio. L'indotto è presto calcolato, ben diverso da un grande evento di un solo giorno che al territorio lascia briciole e forse visibilità mediatica...».

I numeri dei Giochi?

«Direi che siamo attorno ai 4500 tra atleti, tecnici, dirigenti e accompagnatori. Lo stadio sarà teatro delle cerimonie d'apertura e chiusura, stiamo trattando per una trasmissione nazionale in tv. In più, ci saranno sette rappresentanze di nazioni estere. Davvero un grande impegno, ma la nostra squadra è rodada e pronta a festeggiare degnamente i vent'anni Asad. Volevamo farlo quest'anno, non è stato possibile, lo faremo volentieri a luglio con un leggero ritardo».

Circola voce che non sarà il suo unico grande evento estivo però...

«Dopo i Giochi, ci sarà il matrimonio del mio primogenito di 26 anni Samuele, a L'Aquila. Ha conosciuto Anthea, la sua futura moglie, accompagnandomi ad un ritiro Special a Bormio, lei è una tecnica del Team L'Aquila. È stato un colpo di fulmine, ora si è trasferito in Abruzzo dove sta mettendo a frutto il suo diploma in agraria».

Così, ne restano solo cinque da sistemare...

«Già, ma la più piccola, Caterina, ha solo cinque anni... Ripensandoci, tra tutti i miei impegni di questi anni, compresi gli otto mondiali Special da tecnico, e il lavoro, bisogna riconoscerlo, mia moglie Silvia è una santa!»

• Gabriele Pinna